

ANARCHICI LIBERI
DOPO LA RIVOLTA
POLIZIOTTI DELUSI

Cravero e Martinenghi

Hanno trascorso tre notti in carcere gli undici manifestanti arrestati in flagranza sabato sera durante il corteo contro lo sgombero dell'Asilo, degenerato in una guerriglia urbana. Ieri il gip Ludovico Morello ha convalidato l'arresto ma ha ridotto la misura cautelare per tutti all'obbligo di firma.

pagina IX

La polemica

Tutti liberi dopo la guerriglia I poliziotti: lavoro vanificato

Arresti convalidati per gli 11 anarchici fermati sabato ma per il gip è sufficiente l'obbligo di firma
I sindacati degli agenti: «Pessimo segnale di impunità, servirebbe anzi un'aggravante specifica»

FEDERICA CRAVERO

Hanno trascorso tre notti in carcere gli 11 manifestanti arrestati in flagranza sabato sera durante il corteo contro lo sgombero dell'Asilo, degenerato in una guerriglia urbana con barricate di cassonetti incendiati, lancio di pietre e veicoli distrutti in una nebbia di lacrimogeni sparati dalle forze dell'ordine per contrastare il tentativo degli anarchici di raggiungere il centro sociale di via Alessandria. Ieri il gip Ludovico Morello ha pronunciato l'ordinanza di convalida dell'arresto ma ha ridotto la misura cautelare per tutti e 11 all'obbligo di firma, disponendo la scarcerazione immediata. Il questore Francesco Messina, inoltre, visti i «gravi e violenti comportamenti penalmente rilevanti tenuti dai destinatari nel corso della manifestazione», ha emesso sei fogli di via per gli arrestati che risiedono fuori Torino. Il provvedimento prevede l'obbligo di uscire dai confini cittadini e il divieto di tornarci per un periodo da 1 a 3 anni.

Ma è bastato che si diffondesse la notizia della scarcerazione per sollevare un polverone di polemiche tra i sindacati di polizia. «Così un lavoro di oltre venti ore filate portato faticosamente a termine dai colleghi in quella giornata di ordinaria follia viene praticamente vanificato», tuona Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp. «Sarebbe il caso di pensare a un'aggravante specifica per i reati du-

rante le manifestazioni pubbliche, che diventi obbligatoria la custodia cautelare in carcere per i responsabili e che sia esteso l'arresto differito», attacca Eugenio Bravio, segretario generale del Siulp. «Un pessimo segnale per una città ancora provata dalle violenze», afferma il segretario generale provinciale del Siap, Pietro Di Lorenzo. «La politica deve agire per cambiare le cose: introduzione del reato di terrorismo di piazza e inasprimento delle pene». Così anche Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, che parla di «senso di impunità ampiamente dilagante – dice – Dopo due giorni di violenze e devastazione, tutti liberi. Questo vanifica gli sforzi e il lavoro degli operatori delle forze dell'ordine».

Solidarietà agli agenti scesi sabato in piazza anche da parte del consigliere comunale Roberto Rosso: «È inammissibile che siano già stati scarcerati - sostiene il capogruppo di Fdi - Quanto provocato dagli anarchici a Torino non ha nulla di democratico».

In realtà le indagini sugli incidenti al corteo sono appena all'inizio. La Digos, che al momento ha identificato 215 manifestanti, sta acquisendo centinaia di filmati delle telecamere dei negozi, oltre ai video girati dalla Scientifica, per attribuire singole responsabilità e costruire un impianto accusatorio da portare in tribunale.

Sugli 11 fermati, pendevano ac-

cuse molto pesanti: resistenza aggravata, devastazione, danneggiamento seguito da incendio, getto pericoloso di cose e violazione della normativa sulle armi, in concorso con altri dimostranti. «Per i reati più gravi il gip ha ritenuto che non ci fossero i gravi indizi di colpevolezza poiché non è possibile contestare indistintamente queste accuse», spiega l'avvocato Claudio Novaro. Il giudice ha invece ritenuto che sussista la resistenza all'arresto, in particolare per essersi «divincolati» e per questo ha disposto l'obbligo di presentarsi ogni giorno a firmare in caserma, a cui si aggiunge per alcuni il foglio di via. «Si tratta di ragazzi quasi tutti incensurati – continua il difensore – e alcuni di questi, pur essendo residenti fuori città, studiano e lavorano a Torino e allontanarli contrasta con la libertà di partecipare a una manifestazione».

Ieri invece durante un presidio degli anarchici attorno al Comune una donna di 48 anni è stata arrestata per resistenza e denunciata perché aveva con sé due cacciaviti. Altre 64 persone sono state identificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

